

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 11 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 054 del 10.02.11

Riserve naturali. Mallia risponde a Legambiente

Sulle posizioni di Legambiente in relazione alle polemiche sulle incursioni dei motocrossisti all'interno della Riserva "Pino d'Aleppo" interviene l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia: "Non posso far altro che respingere tutte le accuse. Ho sempre agito ponendo al centro della mia attività la fase di concertazione. Mi meraviglia la nuova posizione assunta dal responsabile di Legambiente Claudio Conti col quale abbiamo portato avanti importanti iniziative nel campo dei rifiuti e delle energie alternative, anziché venire a parlare con me come ha fatto in passato preferisce oggi utilizzare la stampa come mezzo di interlocuzione".

Mallia tiene poi a precisare che non c'è stato mai alcun attacco verso le amministrazioni e che si è sempre parlato della necessità di avviare azioni congiunte che vedano coinvolte tutte le istituzioni al fine di debellare la problematica della presenza di motocrossisti nelle aree protette perché fermamente convinto che non si possa, generalizzare, prendendo di mira tutti i motociclisti ma solo coloro che non rispettano le norme e le regole del vivere civile.

"La presenza di motocrossisti non autorizzati nelle riserve non è una problematica facile da affrontare e risolvere – aggiunge Mallia – ma non per questo è stata sottovalutata. A dimostrarlo l'attività congiunta con le forze dell'ordine, gli incontri con il Prefetto e con le associazioni motociclistiche provinciali con cui si è cercato di avviare un confronto costruttivo".

In merito poi alle lamentele sul mancato coinvolgimento di Legambiente nella proposta di perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei, Mallia dichiara: "In fase di concertazione tutte le associazioni ambientaliste sono state coinvolte e come le loro proposte sono state recepite e sottoposte alle valutazioni dei Sindaci dei territori interessati. "Se il presidente di Legambiente vuole avere contezza posso fornire copia ufficiale della delibera presentata al Consiglio Provinciale in cui vengono riportate le date, compresi i soggetti coinvolti, di tutti gli incontri avvenuti in fase concertativa".

"Alla richiesta di istituire un tavolo di gestione partecipata delle riserve provinciali con funzioni prescrittive, si specifica che la normativa vigente non prevede una tale istituzione e di certo non è mia intenzione agire contra legem. Si rammenta, però, che esiste un Consiglio Provinciale Scientifico, istituito ai sensi della legge, con funzioni di supporto alle attività dell'Ente gestore. Di tale Consiglio fa parte anche un rappresentante di Legambiente e che in sede di conferenza potrebbe apportare il proprio contributo".



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA Urgente

11 febbraio 2011, ore 10,30

Seminario presso la Sala Convegni Provincia

La Provincia Regionale di Ragusa, in collaborazione con l'ASIPA (Associazione Siciliana Paese Albergo), organizza un Seminario informativo sulle opportunità offerte dal recente bando, emanato dall'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della mobilità, per la realizzazione di interventi di recupero degli edifici situati nei centri storici. L'incontro si terrà venerdì 11 febbraio 2011 alle ore 10,30 presso la Sala Convegni della Provincia Regionale di Ragusa (Viale del Fante – 1° piano).

Alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, relazioneranno Salvatore Scalisi (Presidente ASIPA), Giuseppe Gangemi (ordinario di Urbanistica dell'Università di Palermo) e l'architetto Chiara Tomasino (urbanista).

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

11 febbraio 2011, ore 11,00

Sala Giunta

10° anniversario fondazione coro "Mariela Ventre"

Venerdì 11 febbraio 2011 alle ore 11,00 presso la Sala Giunta, si terrà una conferenza stampa in occasione del 10° anniversario della fondazione del coro "Mariela Ventre". Saranno presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore provinciale Piero Mandarà e la direttrice del coro Giovanna Guastella.

14 febbraio 2011, ore 10,00

Sala Giunta

Seminario Studi Archeologici

Lunedì 14 febbraio alle ore 10,00 presso la Sala Giunta, si terrà una conferenza stampa di presentazione del Seminario di Studi di archeologia tardo rinascimentale e prebarocca negli iblei. Saranno presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, e il Prof. Giovanni Di Stefano, direttore del Parco Archeologico Terraqueo di Kamarina.

ar

Respinte anche le accuse sul Parco **Mallia a Legambiente** **tavolo prescrittivo illegale**

No al tavolo di gestione partecipata delle riserve perché non prevista dalla legge. L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia rispedisce a Legambiente la richiesta ambientalista. Ma non solo. Respinge anche le accuse mosse a proposito del Parco degli Iblei, ribadendo che «in fase di concertazione tutte le associazioni ambientaliste sono state coinvolte e le loro proposte sono state sottoposte ai sindaci».

Resta alta, quindi, la tensione tra ambientalisti e Mallia,

con l'assessore che si dice meravigliato dalle nuove accuse perché, ricorda, «con Claudio Conti abbiamo portato avanti importanti iniziative nel campo dei rifiuti e delle energie alternative».

Sulla presenza delle moto nella riserva dei Pini d'Aleppo, infine, afferma che «non è stata sottovalutata ed a dimostrarlo è l'attività congiunta con le forze dell'ordine, gli incontri col prefetto e le associazioni motociclistiche per un confronto costruttivo». *

LA POLEMICA SUL CILIEGINO

L'Ap chiede risarcimento milionario Cilia: «La Rai ci penalizza ancora»

Venti milioni di euro. È il risarcimento che la quinta commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa vorrebbe chiedere alla Rai per la campagna di boicottaggio del pomodorino «La Provincia - spiegano i componenti della commissione - dia mandato ai suoi legali di intraprendere l'azione di risarcimento in questione».

"Oltre il danno la beffa" così direbbe qualcuno dopo aver assistito alla cosiddetta puntata riparatrice andata in onda sulla Rai. La trasmissione condotta da Maurizio Costanzo e che ha messo in croce il pomodoro siciliano ripara solo in parte il danno fatto ai produttori isolani. Non è un caso che, nel territorio ipparino, si parli di una riabilitazione solo parziale del pomodorino tenuto conto ad essere salvato dalle presunte infiltrazioni mafiose è solo il pomodorino Igp di Pachino (e quindi tutti le aziende consorziate) mentre su tutto il resto della produzione è quasi lecito avere forti dubbi.

A mettere il dito nella piaga è il responsabile politiche agricole di Sel-Sicilia, Enzo Cilia, secondo cui "la invocata trasmissione di riparazione del danno di Maurizio Costanzo e del giornalista Di Pietro è

stata come il voler curare una malattia con una malattia peggiore. Si arriva al punto che oltre a dichiararlo i giornalisti che loro: non c'è l'avevano col "Pachino Igp" - dichiara Enzo Cilia - lo fanno dichiarare ad un certo Gambuzza referente del consorzio del "Pachino" che il problema evidenziato anche dal procuratore Grasso non riguarda loro ma se mai il ciliegino prodotto nell'estremo sud della Sicilia. Ottenendo una pubblicità per loro e un ulteriore danno per tutto il pomodorino siciliano" secondo quanto precisa il coordinatore di Sel.

GI. CAS.

POLEMICA. Intanto Nicosia ha incontrato Galan

Il «caso» pomodorino, la commissione: risarcimento dalla Rai

●●● Venti milioni di euro. È questo il risarcimento che la quinta commissione consiliare della Provincia di Ragusa vorrebbe chiedere alla Rai per la campagna di boicottaggio del pomodorino Pachino a causa di presunte infiltrazioni mafiose nella distribuzione del prodotto. Il caso è scoppiato con la trasmissione "Bontà loro", di Maurizio Costanzo: i consumatori sono stati invitati a non comprare più il pomodorino. Secondo la quinta commissione, che ha analizzato la questione, la Provincia dovrebbe dare mandato ai suoi legali di intraprendere «un'azione di risarcimento danni di venti milioni di euro nei confronti della Rai come forma di difesa a fronte di una condotta tanto ingiustificata quanto lesiva della verità. Risarcimento che se dovuto dovrà essere utilizzato come Fondo di Garanzia per le imprese agricole iblee in difficoltà economica».

E, intanto, il ministro delle Politiche agricole, Giancarlo Galan, potrebbe visitare le aziende agricole vittoriesi tra qualche giorno. Il sindaco di Vittoria, Giuseppe Ni-

cosia, attualmente a Berlino per la fiera internazionale Fruit Logistica, ha incontrato ieri Galan, anch'egli a Berlino per rappresentare l'Italia. Il ministro sarà a Pachino il 16 febbraio, in visita alle aziende agricole che producono il noto pomodorino Igp, e potrebbe allungare la sua trasferta siciliana con una tappa nelle campagne vittoriesi. "Ho chiesto al ministro di venire a Vittoria, ha dichiarato il sindaco Nicosia, per toccare con mano la realtà delle aziende agricole del territorio e del mercato ortofrutticolo". A Galan Nicosia ha anche chiesto di avviare una campagna di promozione dell'agricoltura siciliana sulla Rai. Nicosia ha anche chiesto al ministro di predisporre un piano di interventi specifici per abbattere i costi nella sericoltura. Ieri, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa aveva avuto un'altra idea: la Rai paghi per l'errore compiuto offrendo una campagna pubblicitaria compensatoria sul pomodorino di Pachino e su quello prodotto in tutta la fascia trasformata. (PCR)

PEPPE CROCE

Vittoria Il caso Rai-ciliegino **Nicosia invita Galan** **«Visiti le aziende** **e il nostro mercato»**

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Dalle zucchine "trattate" di Bruno Vespa al pomodorino "mafioso" di Alessandro Di Pietro e Maurizio Costanzo, l'obiettivo è lo stesso: la serricoltura del Sud-Est, la fascia agricola trasformata che va da Acate a Pachino passando per Vittoria.

Giuseppe Nicosia, sindaco offeso per le malignità dette sul ciliegino, approfittando della tradizionale Fruit Logistica di Berlino, ovvero la capitale dell'ortofrutta mondiale, ha avuto un faccia a faccia con il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan. La delegazione vittoriese, formata anche dal vice sindaco Giovanni Caruano, dall'assessore Carmelo Diquatro e dal presidente della Sogevi Giovanni Denaro, ha invitato il ministro a Vittoria per il 16 di febbraio, in concomitanza con la visita a Pachino. «Ho chiesto al ministro di approfittare della sua presenza a Pachino per visitare Vittoria - ha dichiarato Nicosia - in modo da toccare con mano la realtà delle tante aziende agricole del territorio e del mercato ortofrutticolo. A Berli-

no ho chiesto a Galan di avviare una campagna di promozione dell'agricoltura siciliana che, utilizzando anche il servizio pubblico televisivo, veicoli un'immagine corretta dei nostri prodotti e restituisca dignità alle imprese. Ho anche sollecitato il ministro a predisporre un piano di interventi per la serricoltura, così com'è stato fatto per l'agrumicoltura e per altri settori del comparto; un piano che punti ad abbattere gli altissimi costi di produzione, quali il costo del lavoro, quello energetico e quello del trasporto, e a promuovere meglio la qualità dei nostri prodotti».

A Berlino il sindaco ha anche preso contatti con i rappresentanti del Consorzio Igp di Pachino. «Ho concordato un'azione comune di promozione del pomodorino - ha affermato Nicosia - e ci siamo trovati d'accordo anche sul fatto che per riparare al danno provocato dalle affermazioni di Di Pietro non serve una rettifica, peraltro maldestra, sui quotidiani locali. Quello che chiediamo alla Rai è un approfondimento serio sulla questione, con un reportage sul lavoro dei nostri produttori». 1

TV: PROVINCIA RAGUSA, RAI RISARCISCA 20 MLN PER POMODORINO

(ANSA) - RAGUSA, 10 FEB - Venti milioni di euro. E' questo il risarcimento che la quinta commissione consiliare della Provincia di Ragusa vorrebbe chiedere alla Rai per la campagna di boicottaggio del pomodorino Pachino a causa di presunte infiltrazioni mafiose nella distribuzione del prodotto. Qualche giorno fa, durante la trasmissione 'Bonta' loro, di Maurizio Costanzo, i consumatori sono stati invitati a non comprare più il pomodorino.

Secondo la quinta commissione, che oggi ha analizzato la questione, la Provincia dovrebbe dare mandato ai suoi legali di intraprendere "un'azione di risarcimento danni di venti milioni di euro nei confronti della Rai come forma di difesa a fronte di una condotta tanto ingiustificata quanto lesiva della verità. Risarcimento che se dovuto dovrà essere utilizzato come Fondo di Garanzia per le imprese agricole iblee in difficoltà economica". (ANSA).

SVILUPPO ECONOMICO. L'assessore Muriana: «Un'occasione importante»

I prodotti tipici iblei alla «Fruit» di Berlino

●●● La Provincia chiama a raccolta buyers, imprenditori e rappresentanti istituzionali a Berlino presso Casa Italia per una degustazione dei prodotti di qualità della terra iblea. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, presente alla Fruit Logistica di Berlino, non ha voluto perdere l'occasione della grande vetrina tedesca per la promozione della produzione orticola di

qualità iblea soprattutto dopo la polemica innescata nella trasmissione televisiva "Bontà loro" di Maurizio Costanzo sul "caso ciliegino" e sulla filiera troppo lunga perché controllata dalla mafia. «La Provincia di Ragusa - afferma Muriana - copre gran parte della produzione orticola della grande distribuzione tedesca ed olandese e così per aprire nuovi mercati non abbiamo voluto mancare

all'appuntamento della Fruit Logistica nonostante le ristrettezze di bilancio puntando su una serata di degustazione a Casa Italia, nel centro della capitale tedesca, dove ho invitato a partecipare l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e tutti i rappresentanti istituzionali presenti alla principale rassegna dell'ortofrutta europea. Sarà un'occasione per promuovere la nostra produzione di qualità e lanciare sul mercato europeo i prodotti d'eccellenza della nostra terra, al di là delle fumose polemiche di questi giorni». (6N)

Alla Fruit Logistica di Berlino la promozione dei prodotti iblei

La Provincia Regionale di Ragusa chiama a raccolta buyers, imprenditori e rappresentanti istituzionali a Berlino presso Casa Italia per una degustazione dei prodotti di qualità della terra iblea. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Muriana, presente alla Fruit Logistica di Berlino, non ha voluto perdere l'occasione della grande vetrina berlinese per la promozione della produzione orticola di qualità iblea soprattutto dopo la polemica innescata nella trasmissione televisiva 'Bontà loro' di Maurizio Costanzo sul "caro ciliegino" e sulla filiera troppo lunga perché controllata dalla mafia. "La Provincia di Ragusa – afferma Muriana – copre gran parte della produzione orticola della grande distribuzione tedesca ed olandese e così per aprire nuovi mercati non abbiamo voluto mancare all'appuntamento della Fruit Logistica nonostante le ristrettezze di bilancio puntando su una serata di degustazione a Casa Italia, nel centro della capitale tedesca, dove ho invitato a partecipare l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e tutti i rappresentanti istituzionali presenti alla principale rassegna dell'ortofrutta europea. Sarà un'occasione per promuovere la nostra produzione di qualità e lanciare sul mercato europeo i prodotti d'eccellenza della nostra terra, al di là delle fumose polemiche di questi giorni".

LA POLEMICA SULL'AMBIENTE

La nuova perimetrazione del Parco degli Iblei approvata a maggioranza dal Consiglio provinciale continua a suscitare polemiche. E gli esclusi annunciano proteste alla Regione

«Senza Scicli che Parco è?»

La protesta del sindaco Venticinque: «La Provincia ha deciso ignorandoci»

MICHELE BARRAGALLO

Il Comune di Scicli è pronto a ribadire la propria posizione dinanzi la Regione. Vuole far parte del Parco degli Iblei e vuole che il suo territorio sia incluso nella perimetrazione. Esattamente il contrario di quanto ha deciso il Consiglio provinciale che l'altra sera ha invece approvato a maggioranza una nuova perimetrazione ma ha deciso di escludere parti importanti, come la vallata dell'Irminio. Ecco perché il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, non riesce a capacitarsi di quanto accaduto e dice che «non si capisce a quale gioco si gioca visto che Ragusa che non voleva farne parte, è stata esclusa nelle parti che si riteneva più opportune, mentre Scicli, nonostante abbia più volte spiegato le proprie posizioni, è stata esclusa».

«È proprio strano - dice il sindaco Venticinque che già ieri mattina ha incontrato i tecnici comunali per verificare cosa è accaduto in sede di riunione del Consiglio provinciale - Noi chiediamo di esserci, tra l'altro senza creare polemiche rispetto a chi ne ha fatto una battaglia, ma nei fatti veniamo esclusi. Perché? Chi decide cose contrarie rispetto alle volontà di un territorio? Per fortuna le cose stanno in un altro modo, nel senso che anche noi, come Comune, ci siamo attivati e abbiamo provveduto già per tempo ad inviare tutto alla Regione, illustrando dettagliatamente e con ampie relazioni le motivazioni per le quali chiediamo che il nostro territorio sia in-

cluso all'interno del Parco degli Iblei. So che saranno valutati tutti gli aspetti della vicenda, non solo la proposta che arriva dalla Provincia regionale, ma anche quella dei Comuni che si sono rivolti a Palermo, o quella degli ambientalisti. Ma certo, resta l'amaro in bocca per come in Consiglio provinciale qualcuno abbia deciso per conto nostro».

E il vicesindaco di Scicli, Teo Gentile, spiega che non si deve temere, nel senso

che «ognuno ha le proprie visioni. Hanno voluto dar seguito ad alcune scelte che probabilmente erano condivise dalla maggioranza dei Comuni. Noi siamo per la democrazia e dunque non andremo a contestare più di tanto. Ma siamo anche per l'autogoverno del territorio, nei limiti del possibile, e per questo ci siamo già rivolti alla Regione. Del resto la fascia della vallata dell'Irminio è già in buona parte tutelata. Noi volevamo che fosse

inserita nel Parco degli Iblei in modo da rafforzare limiti e divieti che per l'appunto già esistono. E poi, naturalmente, volevamo fregarci di quello che sarà il "bollino" del Parco degli Iblei e delle future iniziative che potranno venire in essere con finanziamenti e attività. Vedremo cosa succederà adesso a Palermo. Poi faremo le nostre valutazioni».

Ed intanto nei giorni scorsi dal siracusano sono arrivate nuove reazioni. Partecipando ad un convegno, il dirigente del dipartimento regionale dell'Ambiente, Sergio Gelardi, ha spiegato alcuni concetti. «Il Parco degli Iblei nasce da una legge nazionale - ha detto Gelardi - che rappresenta, da un punto di vista non giuridico ma della coscienza e della politica, una piena invasione dell'autonomia regionale. Una legge che impegna la Regione Sicilia. La Regione deve quindi concorrere per la fase dell'intesa col Ministero, ma la definizione dei contenuti non porta a dire che tali contenuti sono legge, già piano o parco. Ma quando verranno trasferiti al ministero saranno discussi. E' ancora tutto in divenire. Parchi e riserve sono nate in una stagione di grande passione in cui c'erano molte risorse sull'ambiente. L'esperienza dell'ultimo decennio è che questi parchi e riserve siano divenuti altro, con la piena coscienza delle forze politiche, cioè qualcosa di diverso. La preoccupazione di oggi è quella di rendere i Consigli, degli organismi stringenti ad una logica di produzione di risultati, di limitazione dei tempi di procedure e non costituire stipendio».

PROVINCIA

**Archeologia, lunedì
si presenta
un seminario**

●●● Lunedì alle 10 nella sala giunta della Provincia sarà presentato il Seminario di Studi di archeologia tardo rinascimentale e prebarocca negli iblei. Saranno presenti il presidente della Provincia Franco Antoci, e il Professor Giovanni Di Stefano, direttore del Parco Archeologico Terraqueo di Kamarina. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA

«Il centrodestra è unito»

Il Centrodestra, composto da Pdl, Pid e Fds, conferma la sua compattezza rispetto ai prossimi appuntamenti elettorali. Lo si evince dall'incontro dei vertici provinciali della coalizione, ovvero gli on. Nino Minardo e Innocenzo Leontini per il Pdl, l'on. Peppe Drago per il Pid, l'on. Carmelo Incardona per Fds.

“Un vertice che è servito ad approfondire gli sviluppi della politica nazionale e quelli legati al ruolo di opposizione nello scenario regionale, ma soprattutto è servito a fare il punto della situazione in vista delle consultazioni amministrative della prossima primavera che, in provincia di Ragusa, riguarderanno il capoluogo Ragusa e la città di

Vittoria”. In questo contesto, è emersa “la solidità e la compattezza della coalizione di Centrodestra in ognuna delle sue componenti (Popolo della Libertà, Popolari di Italia Domani e Forza del Sud) e la certezza di scelte univoche e comuni. Appoggio incondizionato, dunque, per Dipasquale a Ragusa e Incardona a Vittoria”. Intanto ieri sera si è confrontato il Centrosinistra di Ragusa per cercare di fare sintesi sulle tre proposte (Guastella per Pd, Iacono per Idv, Mezzasalma per Sel). Idv ha proposto le primarie di coalizione, il Pd valuterà in seno alla segreteria se procedere in questa direzione.

M. B.

PDL, PID E FDS. Richiamo ad una strategia comune per le amministrative

Il centrodestra all'Udc: «Serve compattezza in tutto il territorio»

●● Pdl, Pid e Forza del Sud trattano di temi politici nazionali, regionali e locali e delle strategie comuni di coalizione. E lo fanno con i responsabili dei partiti nel corso di un vertice. Il Pdl era rappresentato dai coordinatori provinciali Innocenzo Leontini e Nino Minardo, il Pid da Peppe Drago e Forza del Sud dal coordinatore Carmelo Incardona. Un vertice che è servito ad approfondire gli sviluppi della politica nazionale e quelli legati al ruolo di opposizione nello scenario regionale, ma soprattutto è servito a fare il punto della situazione in vista delle consultazioni amministrative della prossima primavera che, in provincia di Ragusa, riguarderanno il capoluogo Ragusa e la città di Vittoria.

«In questo contesto - si leg-

ge in una nota - è emersa ancora una volta la solidità e la compattezza della coalizione di centrodestra in ognuna delle sue componenti (Popolo della Libertà, Popolari di Italia Domani e Forza del Sud) e la certezza di scelte univoche e comuni e che abbiano come unico obiettivo, la condivisione di programmi e di progetti di sviluppo che puntino a confermare quanto di buono fatto in cinque anni di governo a Ragusa e a risolvere i troppi problemi che ha Vittoria, dopo un lunghissimo periodo di malgoverno affidato alle sinistre; confermando quindi piena fiducia e sostegno al sindaco uscente Nello Dipasquale a Ragusa e all'onorevole Carmelo Incardona candidato sindaco a Vittoria. In questo senso - dicono ancora i responsabili

dei tre partiti - la disamina ha allargato i suoi orizzonti anche ai mutati scenari del quadro politico nazionale ed ai suoi riverberi in sede regionale e locale, con riferimento specifico alla nascita del cosiddetto Terzo Polo, ai soggetti politici che lo compongono ed alle scelte che essi hanno manifestato di voler fare».

Pdl, Pid e Forza del Sud esprimono apprezzamento per la volontà manifesta dell'Udc di condividere un percorso politico da tempo unitario e che ha prodotto risultati eccellenti per il territorio. «Sarebbe per noi motivo di piacere condividere con loro un'omogeneità d'azione sia a Ragusa come a Vittoria. Proprio a conferma dell'univocità di pensiero e di strategia politica, in vista della consultazione elettorale amministrativa del 2011, incontreremo in questi giorni i rappresentanti dell'Udc per un confronto con i nostri partiti, in modo da chiarire e definire strategie comuni per le consultazioni amministrative di Ragusa e Vittoria». (GN)

GIANNI NICITA

VERSΟ LE ELEZIONI. Dipietristi e Partito democratico tentano di trovare la convergenza sul candidato da «opporre» all'uscente Dipasquale

Centrosinistra, Pd e Idv al «lavoro» Si cerca l'accordo prima delle Primarie

Si terranno il 27 febbraio le primarie per «scegliere» il candidato a sindaco del Centrosinistra. Ma la consultazione potrebbe «saltare» se Pd e «Idv» troveranno l'intesa.

Giada Drocker

●●● Questo ultimo scorcio di settimana sarà decisivo per il centrosinistra. Una unica certezza è quella di una ipotetica data per lo svolgimento delle primarie di coalizione: se ne parla da ottobre ed è quella del 27 febbraio sempre che non si giunga ad un accordo di convergenza su Sergio Guastella (che ha appena superato le primarie del Pd battendo il suo antagonista sfiorando i 2.000 voti contro i circa 800 di Barrera) o Giovanni Iacono (Idv), candidati che obiettivamente sembrano, sulla carta più forti rispetto ad Aurelio Mezzasalma del Sel, senza nul-

la togliere alla sua autorevolezza. «L'unità del centrosinistra è assolutamente prioritaria su tutto perché l'obiettivo è amministrare Ragusa strappandola a questo centrodestra che l'ha arricchita solo di tristezza e povertà - dice Venerando Cintolo, coordinatore cittadino dei dipietristi -. Da mesi lavoriamo sul programma e dobbiamo mantenerci squadra scegliendo il candidato, tra i tre che si sono messi a disposizione, più gradito alla cittadinanza e che meglio rispecchi il programma comune. Nessuna ipotesi da scartare: hanno la stessa dignità la scelta di un candidato frutto di accordo tra Idv, Pd, Sel e Fed oppure del ricorso alle primarie di coalizione per lasciare la parola ai cittadini». Anche il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese è sulla stessa lunghezza d'onda anche se non nasconde che, visti i tempi stretti (ma allora qualcuno sarebbe pronto a rimproverargli

l'attesa della coalizione per le primarie interne del Pd) ed il fatto che il 19 febbraio parte ufficialmente la campagna elettorale del sindaco Nello Dipasquale, bisogna accelerare. «Siamo a buon punto sul programma - aggiunge Calabrese -, ci stiamo confronta da tempo. Non nascondo che preferirei che uscisse una convergenza da subito, prima del 19 febbraio, ma siamo aperti a discuterne. Piuttosto, tornando alla coalizione, il Pd chiede che Dipasquale, se davvero si sente così forte, ci sfidi con progetti e programmi e ad armi pari, con la sua coalizione senza pescare negli altrui orti, come è accaduto con Fli ed Udc. Lui con la sua coalizione di centrodestra e noi con il centrosinistra». In casa Mpa-Api, ancora tutto in fase interlocutoria: probabilmente tra domenica e lunedì potrebbe spuntare il nome di qualche «papabile» alla candidatura a sindaco. Tra i nomi che circolano ci sarebbe quello di Paolo Rocuzzo, ma non è escluso un ritorno di Tonino Solarino (entrambi di Mpa) o l'esposizione dello stesso Tuccio Di Stallo (Api). Sembrerebbe invece tramontata l'ipotesi di una candidatura da parte di Vito Frisina. [GIAD]

Rafforzata l'intesa tra i tre partiti in vista delle amministrative di primavera nel capoluogo e a Vittoria

Patto di ferro tra Pdl, Fds e Pid

Pressioni sull'Udc mentre Failla accusa Gilotta: cerca candidati tra i medici

Giorgio Antonelli

Pdl, Forza del Sud e Pid hanno siglato un'alleanza di ferro. Andranno uniti e coesi alle amministrative di Ragusa, a fianco di Nello Dipasquale, e di Vittoria, accanto a Carmelo Incardona. Inoltre auspicano che anche l'Udc possa condividere tale percorso unitario non solo a Ragusa, come già ufficializzato, ma anche nel centro ipparino.

Queste le risultanze di fondo del summit tenuto ieri dai coordinatori provinciali del Pdl, Nino Minardo ed Innocenzo Leontini, dal maggiorente del Pid, Peppe Drago e dal leader territoriale di Forza del Sud, Carmelo Incardona. Sul tavolo del confronto, i temi di politica nazionale e regionale, ma soprattutto le strategie comuni di coalizione.

Il vertice è servito ad approfondire gli sviluppi della politica nazionale e quelli legati al ruolo di opposizione nello scenario regionale - spiegano i quattro in un documento congiunto - ma soprattutto a fare il punto della situazione in vista delle consultazioni amministrative. In quest'ambito, sono emerse ancora una volta la solidità e la compattezza della coalizione di centro-destra in ognuna delle sue componenti e la certezza di scelte univoche e comuni, che abbiano come unico obiettivo la condivisione di programmi e di progetti di sviluppo che puntino a confer-

mare quanto di buono fatto nei cinque anni di governo a Ragusa ed a risolvere i troppi problemi di Vittoria». Poi l'appello all'Udc, in uno alla conferma di un imminente confronto nei prossimi giorni: «Sarebbe per noi motivo di piacere condividere con l'Udc un'omogeneità d'azione sia a Ragusa che a Vittoria».

Il capogruppo alla Provincia del Fli, Enzo Pelligra, guiderà la delegazione provinciale che da oggi e sino a domenica presenzierà a Milano al primo congresso costituente del partito recentemente creato da Gianfranco Fini. Accanto a Pelligra, Gianni Campo, responsabile di Generazione Italia, e Salvo Roccaro, assessore comunale: «Attendiamo che il partito si organizzi in provincia - ha dichiarato Pelligra - ma ciò potrà accadere solo dopo il congresso di Milano e solo dopo aver preso atto delle indicazioni strategiche che si intendono concretizzare. Per il momento, riguardo alle amministrative del capoluogo, sulla base del mandato che abbiamo ricevuto dal coordinatore regionale Pippo Scalia, Fli ha assunto una posizione specifica, in deroga ed in via eccezionale, rispetto al qua-

**Sebastiano Failla
accusa Gilotta:
«Pressioni sui
medici per conto
dell'Mpa»**

dro nazionale».

La campagna elettorale, intanto, assume toni sempre più accesi e, per certi versi, scabrosi. Emblematica, al riguardo, la "denuncia" del vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla (Forza del Sud), secondo il quale il direttore generale dell'Asp, Ettore Gilotta, sarebbe sceso in campo, insieme all'assessore regionale Massimo Russo, per «candidare medici di base». Una presunta campagna, quella dell'Mpa, che Failla definisce «maldestra».

L'esponente di centrodestra si mostra molto adirato: «La direzione generale dell'Asp - accusa Failla - non può essere trasformata nel centro di reclutamento di candidati per l'Mpa. Alcuni medici dell'ospedale di Vittoria hanno ricevuto chiari inviti ad una candidatura nelle liste per il consiglio comunale, a seguito di una precisa direttiva del presidente Lombardo. Ma non soltanto loro. Anche alcuni medici di base hanno ricevuto pressioni in tal senso. A mobilitarsi - incalza senza freni il vice presidente dell'assise provinciale - è stato anche l'assessore regionale Massimo Russo, molto attivo nel ricordarsi con i sindacati dei medici. Insomma, è arrivato il momento della conta dei voti e tutti sono chiamati all'appello».

Secondo l'esponente di Forza del Sud, il manager dell'Asp, altresì, «darebbe prova di assecon-

dare le logiche molte complesse della gestione manageriale di un'azienda a quelle della mera gestione politica. Se i vertici delle Asp siciliane possono essere "espressione" di una forza politica, dall'altro non possono abbi-

care all'esercizio delle proprie importanti funzioni "all'esclusivo servizio della politica. La gestione della sanità deve essere guidata dalla capacità di gestione amministrativa, non dai diktat politico-partitici». *

MUNICIPIO. Nel nuovo gruppo dovrebbe confluire Maurizio Miceli. Probabile anche il passaggio di Antonino Rivillito

Scicli, Drago «battezza» il Pid e dichiara fedeltà al sindaco

SCICLI

●●● E' attesa per oggi la nascita del Pid a Scicli. Per l'occasione in città ci sarà l'onorevole Peppe Drago che incontrerà, alle 10,30, i rappresentanti degli organi di informazione nella sede dell'ex Camera del Lavoro in via Nazionale. Drago annuncerà la costituzione del Pid a Scicli, in quella città dove radicata, negli ultimi decenni, è stata la sua presenza e la sua attività di parlamentare. La nascita del gruppo Popolari di Italia Domani arriva in un mo-

mento delicato per la vita politica locale. L'esecutivo del sindaco, Giovanni Venticinque, pur impegnato in un'intensa attività amministrativa, sta dovendo fare i conti con un Udc che reclama la revisione dell'assetto assessoriale, forte del fatto che l'assessore Maurizio Miceli, eletto nel giugno 2008 nella lista centrista ed indicato subito dopo l'elezione ad assessore della giunta di centrodestra, dovrebbe presto vestire la casacca del Pid. Non si esclude, infatti, che l'in-

contro di oggi con la stampa potrebbe sancire il passaggio di Miceli dall'Udc del deputato regionale Orazio Ragusa al Pid.

E non solo di Miceli. Se i "movimenti" che si sono visti nelle ultime settimane fra gli uomini dello scudocrociato dovessero trovare un preciso assetto, non si esclude che ad accompagnare Maurizio Miceli nel Pid ci dovrebbe essere anche l'attuale presidente del Consiglio comunale, Antonino Rivillito.

"Abbiamo sostenuto sin dal



**IN QUESTI GIORNI
ANCHE L'ATTESA
VERIFICA
AMMINISTRATIVA**

primo momento la candidatura di Giovanni Venticinque alla carica di sindaco della città - dichiara Drago, a margine della verifica in atto in questi giorni al Comune - e continuiamo ad essere al fianco dell'amministrazione comunale, coerentemente alla nostra partecipazione organica al centrodestra, in linea con i principi del popolarismo europeo".

Chiaro il messaggio di Drago: il Pid vorrà continuare ad essere parte attiva della maggioranza di centrodestra e della squadra di Venticinque. E c'è anche da capire se il messaggio lanciato ieri all'Udc da PdL, Pid e Forza del Sud di fare parte della "partita" verrà raccolto o meno da Orazio Ragusa e dai suoi uomini. Oggi, nell'ex Camera del lavoro, si saprà molto di più sulle intenzioni del Pid e comunque si farà chiarezza sulle collocazioni di consiglieri ed assessori di questa forza politica. Intanto, in questo fine settimana, si dovrebbe tenere la tanto attesa riunione di verifica della maggioranza di centrodestra che determinerà l'assetto della giunta Venticinque. (PID)

P.D.

COMISO

Assenza si dimette ricambio in Giunta

COMISO. Michele Assenza si è dimesso da assessore. Faceva parte della Giunta Alfano dal 30 novembre scorso, in occasione dell'ampio rimpasto operato dal sindaco sfociato nella nomina di cinque nuovi assessori. Ad Assenza erano state delegate le rubriche allo Sviluppo Economico, Commercio e Politiche per i servizi Cimiteriali.

Le ragioni delle dimissioni, per motivi professionali, sono state spiegate dallo stesso Assenza in una lettera inviata al sindaco Alfano, missiva nella quale si riconferma gratitudine al primo cittadino e condivisione del programma politico-amministrativo. "Ho valutato - scrive Assenza - come, pur usufruendo dei permessi consentitimi dalla legge in qualità di dipendente pubblico, sia insufficiente rispetto alla bisogna il tem-

po a mia disposizione da dedicare all'attività. La mia attività lavorativa e le funzioni che assolvo (tra l'altro in parte a Vittoria e in parte a Ragusa) per l'Ente da cui dipendo, in uno alla grave carenza di organico negli uffici in cui opero, impediscono di fatto un pieno espletamento del mandato assessoriale. Sono costretto, quindi, mio malgrado, a rassegnare le mie dimissioni irrevocabili per le ragioni di carattere esclusivamente professionale". Alfano ha preso atto delle decisioni di Assenza rilevando l'ottimo lavoro svolto pur in così breve tempo. Il posto libero ora in Giunta dovrebbe essere occupato dall'area del deputato nazionale Nino Minardo che conta due consiglieri comunali finora fuori dalle poltrone assessoriali.

S. P.

COMUNE. Il delegato allo Sviluppo economico accusa anche l'opposizione in Consiglio: atteggiamento irresponsabile

Comiso, la giunta Alfano perde i pezzi Assenza «sbatte la porta» e se ne va

L'assessore, Michele Assenza: «Non posso dedicarmi come vorrei all'attività amministrativa, pur usufruendo dei permessi previsti dalla legge»

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Michele Assenza si è dimesso. L'assessore allo Sviluppo Economico, Commercio e Politiche Cimiteriali è rimasto in carica appena due mesi. Era stato nominato il 30 novembre scorso, al termine della verifica avviata dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, con i partiti della coalizione. Una verifica che fu tumultuosa e difficile e che si chiuse in modo traumatico, con la rottura con la corrente del Pdl che fa capo a Nino Minardo, che rimase esclusa dalla giunta. La frattura venne poi ricomposta e oggi i rapporti all'interno del Pdl sono più sereni ed anche la giunta Alfano vive un momento diverso. Assenza era stato l'ultimo tra gli assessori a firmare l'accettazione dell'incarico. Fino all'ultimo si cercò di evitare la spaccatura. E' anche il primo a lasciare ed a dimettersi, ora che il clima è mutato. Le ragioni della sua scelta sono da ricondurre alla sua situazione di lavoro. "Pur usufruendo dei permessi consentiti dalla legge in qualità di dipendente pubblico, questi sono insufficienti ri-

spetto alle esigenze di tempo da dedicare all'attività amministrativa e al necessario rapporto con la cittadinanza e con le categorie. Non avevo messo in debito conto, peraltro, quale causa di sottrazione di tempo utile per tale attività, l'atteggiamento irresponsabile e ostruzionistico dell'attuale opposizione in consiglio comunale. La mia attività lavorativa e le funzioni che assolvo (tra l'altro in parte a Vittoria e in parte a Ragusa) per l'ente da cui dipendo,

che ha anche gravi carenze di organico, impediscono di fatto un pieno espletamento del mandato assessoriale".

Fin qui, Assenza, che lascia per motivi di lavoro, ma che permetterà anche di dare spazio ad altri e di rendere più omoge-

neal l'alleanza di governo. Il sindaco Alfano fa sapere che avvierà ora il dialogo con la sua coalizione, dicendosi pronto a raccogliere i suggerimenti più proficui, che possano consentire di completare la squadra, dando rappresentanza a tutte le componenti e riuscendo, al contempo, a garantire un'efficace azione amministrativa.

Fino a novembre, il nome più accreditato, per la giunta, era quello di Rosario Schembari, insieme a quello di Lillo Termini. La rottura si consumò proprio sul nome di quest'ultimo, che non era espressione della città di Comiso. Ora, le trattative verranno riavviate e altre scelte ed altre decisioni verranno assunte all'interno della coalizione. (FC)

L'ESECUTIVO RINUNCIA. «Contenere la spesa»

E Alberto Depetro non è più direttore generale dell'ente

●●● Alberto Depetro non è più il direttore generale del comune di Comiso. Depetro, 47 anni, era stato nominato nell'importante incarico subito dopo l'elezione del sindaco Giuseppe Alfano, nel giugno 2008. E' rimasto in carica per due anni e mezzo, guidando l'ente in una fase particolarmente delicata, che ha portato, tra l'altro, alla rilettura dell'indebitamento complessivo del comune ed all'accertamento del disavanzo per gli anni 2007 e 2008. La revoca di Depetro è stata motivata con le nuove norme introdotte di recente, con la Finanziaria 2010, che ha soppresso la figura del direttore generale nei comuni con meno di 100.000 abitanti. Da tempo, però, voci di corridoio avevano ipotizzato presunte discrasie tra gli amministratori ed il direttore generale, smentite però dal sindaco Giuseppe Alfano.

"Il direttore generale ha tutta la mia stima e quella dell'intera giunta. Abbiamo riflettu-

to a lungo prima di operare questa scelta, ma ci siamo resi conto che non era possibile trovare soluzioni diverse, anche in prospettiva di un contenimento della spesa. Quanto prima, il Comune si doterà di un segretario generale che, alla luce della più recente normativa, potrà assumere il coordinamento delle attività degli incaricati di funzioni dirigenziali".

Nei mesi scorsi, era andato in pensione il segretario generale Antonio Manitta e, in questo periodo, il comune non ha ancora un segretario. Per il momento, la figura apicale dell'ente è il vicesegretario Tina Cassibba.

Nel frattempo, il sindaco ha deciso di prorogare, ancora per un mese (fino a tutto febbraio) l'incarico dei dirigenti attuali, il cui mandato era scaduto il 31 dicembre scorso. Le nuove nomine dovrebbero essere effettuate a fine mese. E, non dovrebbe mancare qualche novità. (FC)

FUTURO E LIBERTÀ. Accompagnata da Pelligra

Una delegazione a Rho per il primo congresso «Organizzare il partito»

●●● Anche una delegazione di Ragusa oggi, domani e domenica parteciperà a Milano (Fiera di Rho), al primo congresso costituente di Futuro e Libertà. Enzo Pelligra, capogruppo al Consiglio provinciale di Fli, spiega che la comitiva sarà composta da una decina di persone, tra dirigenti e militanti. "Oltre, ovviamente al sottoscritto - aggiunge - ci sarà l'assessore Salvo Roccaro del Comune di Ragusa, Gianni Campo responsabile di Generazione Italia. In più altri amici che hanno condiviso lo stesso percorso. Si tratta di un appuntamento importante ed entusiasmante per tutti coloro che vogliono fornire al nostro Paese una nuova opzione politica, un'alternativa che si rende più che mai necessaria rispetto all'attuale quadro, un'alternativa capace di tracciare un futuro di innovazione per il

nostro Paese". L'occasione di Milano, tra l'altro, sarà utile anche per definire le linee guida rispetto ai percorsi da compiere in ambito locale. "Attendiamo che il partito possa essere organizzato in provincia di Ragusa - aggiunge Pelligra - ma ciò potrà accadere soltanto dopo Milano e solo dopo aver preso atto delle indicazioni strategiche che si intendono concretizzare. Per il momento, in vista delle amministrative di Ragusa, dopo aver ricevuto il sottoscritto mandato dal coordinatore regionale Pippo Scalia per condurre le trattative, Fli ha assunto una posizione specifica, in deroga, in via del tutto eccezionale, al quadro nazionale. Siamo convinti dell'azione portata avanti e cercheremo di fare in modo che possano arrivare risposte specifiche in tempi molto brevi".

(*GN*)

RICHIESTA di giudizio

Firme false sulle liste? L'«ira» di Gino Calvo

●●● “Sono assolutamente sereno e mi difenderò nelle sedi opportune”. Reagisce l'assessore comunale di Ragusa Gino Calvo, dopo la richiesta di rinvio a giudizio annunciata al Giudice per l'Udienza Preliminare da parte del Procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, che ritiene l'esponente politico responsabile del reato elettorale di falsità in autenticazione di liste di elettori in qualità di Consigliere della Provincia di Ragusa in occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale del 13 e 14 maggio 2007. “In questo momento - dice Gino Calvo - mi limito a sottolineare che è quanto meno strano che un cittadino debba apprendere dalla stampa di essere destinatario di una richiesta di rinvio a giudizio prima di qualsiasi notifica da parte delle autorità preposte e che mi riservo di denunciare gli autori e gli editori che hanno usato titoli fuorvianti per dare maggiore risonanza alla notizia”. Secondo la magistratura inquirente, l'attuale segretario provinciale del Partito Repubblicano avrebbe attuato questo artificio nella Circoscrizione di Modica. Avrebbe, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, autenticato le sottoscrizioni duplicate in liste diverse delle lencate persone (le quali non riconoscevano come propria la firma apposta nei fogli aggiuntivi a fianco di ognuna di esse). (*SAC*)

Modica Richiesta di giudizio e firme falsè **La rabbia di Gino Calvo** **«Appresa dai giornali»**

RAGUSA. Il segretario del Partito repubblicano Gino Calvo non ci sta. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio da parte del procuratore di Modica Francesco Puleio per falsità nell'autenticazione delle firme a supporto della lista per le provinciali del 2007 (88 in totale quelle ritenute false), Calvo si dice sorpreso della richiesta. «L'ho appresa solo dai giornali» – spiega. E questo lo ha fatto ancora di più infuriare. «Sono assolutamente sereno – ha aggiunto il segretario provinciale del Pri – e mi difenderò nelle sedi opportune».

Calvo non entra nel merito della vicenda delle firme rite-

nute false dalla magistratura inquirente, a conclusione delle indagini avviate dopo alcune denunce da parte di persone che si sono ritrovate firmatarie senza saperlo, ma sottolinea che «è quanto meno strano che un cittadino debba apprendere dalla stampa di essere destinatario di una richiesta di rinvio a giudizio prima di qualsiasi notifica da parte delle autorità preposte».

Ovviamente, il segretario del Pri, attualmente assessore comunale a Ragusa, se la prende con la stampa, minacciando denunce per «titoli fuorvianti per dare maggiore risonanza alla notizia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sose sta inviando agli enti locali istruzioni e credenziali per la raccolta delle informazioni

Federalismo, rebus fabbisogni

Per le gestioni associate incrociare i dati sarà un'impresa

DI **MATTEO BARBERO**

Entra nel vivo, per gli oltre 8 mila enti locali italiani, l'operazione «fabbisogni standard». Come previsto dal dlgs 216/10 (l'ultimo dei tre decreti attuativi della l. 42/09 finora pervenuti in *Gazzetta Ufficiale*), Sose spa sta inviando a comuni, unioni di comuni e province istruzioni e credenziali di accesso al sistema web per la raccolta dei dati necessari a stabilire i «prezzi giusti» dei servizi connessi alle funzioni fondamentali, che dovranno poi essere finanziati integralmente con gli strumenti del nascente federalismo fiscale. I questionari in questo primo step si focalizzano (per i comuni) sulla polizia locale (per le province), sui servizi relativi al mercato del lavoro, nonché (per entrambi) sui servizi generali. Le spedizioni stanno procedendo un po' a rilento, anche perché ancora non tutti gli enti sono già dotati di una casella di Pec. In ogni caso, il termine tassativo di 60 giorni previsto per la risposta (a pena blocco dei trasferimenti erariali) inizia a decorrere dalla data effettiva di ricezione.

I questionari. Notevole è la complessità delle informazioni

I principali contenuti dei questionari per i comuni - Funzioni di polizia locale

QUADRO A	Elementi specifici del territorio di competenza (Ztl, aree pedonali, impianti semaforici, parcheggi, campi nomadi ecc.)
QUADRO B	Dati relativi alla numerosità del personale impiegato direttamente dall'ente per le funzioni di polizia locale
QUADRO C	Unità locali in uso da parte della polizia locale per lo svolgimento delle proprie attività
QUADRO D	Dati relativi alle dotazioni strumentali e infrastrutturali in disponibilità della polizia locale (veicoli, telecamere, server, palmari, Pos ecc.)
QUADRO E	Elementi relativi alle modalità di svolgimento dei servizi per le funzioni di polizia locale (servizio armato, servizio notturno, polizia stradale, polizia giudiziaria, protezione civile, notifiche, controlli commerciali, edilizi, ambientali ecc.)
QUADRO F	Elementi relativi ai servizi e alle attività svolti dalla polizia locale (numero verbali redatti per tipologia di servizio)
QUADRO G	Informazioni relative alle modalità associative nell'erogazione dei servizi o nello svolgimento delle attività per le funzioni di polizia locale
QUADRO H E I	Dati relativi ad alcune voci di entrate e di spesa per le funzioni di polizia locale non direttamente desumibili dal certificato di conto consuntivo
QUADRO J	Informazioni relative alle voci di spesa per il personale impiegato direttamente dall'ente per le funzioni di polizia locale

richieste, che imporrà una rielaborazione dei dati di bilancio e di quelli ricavabili dagli altri sistemi gestionali o comunque dalle ordinarie fonti informative a disposizione degli enti. L'anno di riferimento è il 2009, sia per le informazioni di natura contabile (valgono i dati di competenza), che per quelle di tipo strutturale. Dall'esame delle singole voci si evince che, in alcuni casi, sarà necessario procedere a stime tutt'altro che agevoli. Il che complicherà non poco l'attività di compilazione, con conseguente aggravio dei carichi di lavoro, specialmente nei comuni di minor dimensione, quasi sempre alle prese con organici ridotti all'osso. Per questi enti, poi, un'ulteriore complicazione deriva dalla

frequente presenza di forme associative per la gestione delle funzioni monitorate.

Le gestioni associate. I questionari distinguono fra unioni di comuni e altre modalità esercizio associate. Nella prima ipotesi (in cui, a mente dell'art. 27 del Tuel, dovrebbero rientrare anche le comunità montane, ma il punto non è chiaro) è l'unione a dover raccogliere le informazioni salienti, mentre i singoli comuni possono limitarsi a fornire gli elementi specifici relativi al proprio territorio ed alcuni dati contabili. Nelle altre ipotesi, ossia in caso di gestione in forma associata diversa dall'unione ovvero di gestione mista, ogni comune deve fare

emergere «il contributo apportato alla forma associata in termini di personale, di unità locali, di beni strumentali e di spesa» ovvero la «quota parte dei servizi svolti in autonomia e in diretta operatività». Ciò richiederà una serie di passaggi non scontati ed un attento coordinamento dei diversi compilatori, al fine di evitare incongruenze destinate a emergere ex post, allorché i dati verranno elaborati ed incrociati.

In tale prospettiva, a)rebbe forse avuto senso coinvolgere nell'operazione anche le regioni, oltretutto titolari di una competenza normativa primaria su molte delle funzioni fondamentali interessate, oltre che direttamente coinvolte

nella gestione dell'associazionismo comunale

Le regioni dimenticate. Al contrario, non è previsto alcun ruolo dei livelli di governo regionali. Tale lacuna, ovviamente, non è imputabile ai questionari, ma (a monte) allo stesso dlgs 216/10. In effetti, le regioni sono il convitato di pietra di una partita tutta giocata fra centro (con Sose, ma anche con la Ragioneria generale dello stato) e periferia (con l'Ifel ad affiancare i singoli enti). Si tratta di una scelta assai poco coerente con la legge 42/09, che prevede espressamente che le regioni possano «procedere a proprie valutazioni della spesa corrente standardizzata», nonché «a stime autonome dei fabbisogni di infrastrutture» degli enti locali (art. 13, c. 2, lett. f), oltre che con l'art. 14 della manovra della scorsa estate (legge 122/2010).

Tale norma, infatti, nel prevedere l'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni, ha assegnato proprio alle regioni, nelle materie di propria competenza legislativa, il compito di individuare la relativa «dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica».

Sul merito il governo si arrende ai sindacati

La scelta della legge c.d. Brunetta di valorizzare il merito viene annacquata, mentre non viene toccato l'obbligo per le p.a. di adottare nuovi sistemi di valutazione dei dirigenti e del personale. Si pongono inoltre le basi per un contratto collettivo per tutto il pubblico impiego con cui dare certezza sulle relazioni sindacali. Sono queste le principali scelte

contenute nella intesa stipulata tra governo e organizzazioni sindacali, tranne la Cgil, lo scorso 4 febbraio, intesa che non si applica automaticamente agli enti locali. Le regioni, i comuni e le province dovranno infatti decidere se fare proprie le scelte contenute nel protocollo sottoscritto tra il governo e le organizzazioni sindacali: è molto probabile che ciò avverrà in tempi assai brevi. Basta ricordare che più volte l'Anci ha chiesto

nei mesi scorsi, in particolare dopo l'entrata in vigore del dl n. 78/2010 e del conseguente blocco della contrattazione collettiva per il triennio 2010/2012, di rallentare il percorso attuativo della riforma, stante la mancanza di risorse aggiuntive. Occorre subito evidenziare che l'intesa non è di per sé immediatamente produttiva di effetti giuridici, che si produrranno nel momento in cui i suoi



contenuti saranno trasfusi in norme di legge, in circolari interpretative e in un contratto collettivo. Ovviamente ciò non toglie nulla alla sua rilevanza, che è data dalla sostanziale marcia indietro che il governo ha dovuto innestare su molti aspetti qualificanti della riforma, marcia indietro che peraltro era di fatto cominciata con la manovra estiva e i

pesanti vincoli da essa introdotti sul trattamento economico accessorio dei dipendenti e dei dirigenti pubblici, e all'indubbio successo ottenuto dalle organizzazioni sindacali firmatarie.

L'intesa incide sugli strumenti meritocratici, mettendo di fatto in soffitta tutte le forme di valorizzazione del merito introdotte dalla legge Brunetta. O meglio quelle che erano sopravvissute alla manovra estiva. Ricordiamo infatti che il blocco della contrattazio-

ne collettiva ha determinato la sospensione dell'applicazione dei nuovi istituti del bonus della eccellenza e del premio per l'innovazione: l'applicazione del premio per l'efficienza è invece incerta, anche se trattandosi di risorse aggiuntive non dovrebbe essere toccato. Perché ciò si realizzi occorre consentire che il suo finanziamento possa andare in deroga al tetto alle risorse che gli enti possono

destinare alla contrattazione decentrata, deroga possibile visto che il finanziamento deriva da risparmi ottenuti dagli enti nella spesa corrente. Con l'intesa, le fasce di merito si applicheranno nello stato solamente alle risorse aggiuntive derivanti da risparmi realizzati sulla base delle prescrizioni del dl n. 112/2008 e che ammontano ad appena 200 milioni di euro circa.

Scelta che negli enti locali è difficile da realizzare perché risorse aggiuntive per il personale non ve ne sono. Ma l'intesa non si ferma qui: con una scelta della cui legittimità si deve fortemente dubitare se viene letta non come un vincolo di carattere generale, ma come un precetto da applicare ai singoli lavoratori, si stabilisce che «le parti convengono che le retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria, conseguite dai lavoratori nel corso del 2010, non devono diminuire per effetto dell'applicazione dell'articolo 19 del dlgs n. 150/2009», cioè delle fasce di merito, che quindi si applicano solo sulle risorse aggiuntive. Il protocollo non tocca le innovazioni della legge Brunetta sulla valutazione, le cui metodologie devono essere coerenti con le novità legislative, e sulla programmazione e assegnazione degli obiettivi. Ricordiamo che la mancata adozione delle nuove metodologie di valutazione determina come conseguenza il divieto di erogare le incentivazioni della performance, cioè la produttività e le indennità di risultato.

Giuseppe Rambaudi

I chiarimenti delle sezioni unite della Corte dei conti

Incarichi, si respira Fuori dai tagli le spese finanziate

DI MANLIO EDOARDO

Per gli enti locali sono fuori dal taglio alle spese per collaborazioni e consulenze gli incarichi finanziati da Ue, stato e regioni. La deliberazione 7 febbraio 2011 n. 7 della Corte dei conti, sezioni riunite, contiene indicazioni preziosissime per l'applicazione dei tagli alle spese apportati dall'articolo 6, comma 7, del dl 78/2010, convertito in legge 122/2010. La disposizione ha stabilito che a decorrere dal 2011 la spesa annua per studi e incarichi di consulenza non possa essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009. Un primo problema posto dalla disposizione riguarda il criterio di computo delle spese, risultando incerto se prendere come parametro la cassa o la competenza. Le sezioni riunite accolgono l'accezione di «spese sostenute» fornita dalla circolare 40/2010 del ministero dell'economia, coincidente col concetto di spesa impegnata. Dunque, il criterio da seguire è quello della competenza e non della cassa. Tanto più per gli enti locali, obbli-

gati dall'articolo 3, commi 54-57, della legge 244/2007 a programmare gli incarichi esterni.

Infatti, secondo la delibera 7/2007 «assumere a riferimento il dato di cassa relativo all'anno 2009 potrebbe non essere funzionale alle esigenze di contenimento della spesa» previste dalla manovra economica 2010, in quanto il dato relativo a quanto materialmente pagato quell'anno potrebbe dipendere da circostanze del tutto fortuite e casuali. L'aspetto più rilevante della pronuncia delle sezioni riunite, però, riguarda l'esclusione dal computo del monte del 2009 delle spese per incarichi esterni, coperte da finanziamenti aggiuntivi alle ordinarie risorse di bilancio, provenienti da trasferimenti di altri soggetti, pubblici o privati. Dunque, non subiscono un taglio le spese direttamente sorrette da un vincolo di destinazione di un trasferimento pubblico. Pertanto, per esempio, gli enti locali che ricevano da un soggetto privato (per esempio, una fondazione bancaria o uno sponsor) finanziamenti per realizzare progetti specifici includenti la necessità

di incarichi esterni, non restano vincolati al drastico taglio della spesa. Altrettanto può dirsi per finanziamenti statali e regionali. Se così non fosse, spieghano le sezioni riunite, si impedirebbe l'erogazione della spesa per incarichi esterni, nonostante risulti integralmente finanziata da soggetti estranei all'ente locale. In questo caso, se si computassero i finanziamenti esterni nel taglio, non si conseguirebbero i risparmi di bilancio per singolo ente, oggetto della manovra economica: l'unico effetto sarebbe ridurre tout court le spese per incarichi, senza significativi impatti finanziari sui bilanci. Una conseguenza irrazionale, da scongiurare. Ovviamente, il semplice fatto che l'ente locale riceva un finanziamento di terzi non legittima di per sé l'assegnazione di incarichi esterni: rimangono sempre in piedi i presupposti e le condizioni previste dall'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001. Laddove, tuttavia, risultino rispettate le condizioni per l'affidamento, se questo è finanziato con risorse esterne, non cade nelle lame del taglio imposto dalla manovra 2010.

Dopo l'annuncio in cdm la Semplificazione lavora sul decreto. Piano casa per le aree degradate

Appalti, trattativa privata facile

Si alza l'asticella della procedura negoziata. Scia in edilizia

DI ANTONIO CICCIA
E FRANCESCO CERISANO

Niente gara pubblica per appalti di lavori inferiori al milione di euro. E quindi allargamento della procedura negoziata (alias trattativa privata) che ora è prevista per i lavori di importo fino a 500 mila euro. In più la conferma ufficiale che la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) si applica all'edilizia. Edilizia che trova il suo piano casa per le aree urbane da riqualificare (con premio di cubatura da decidersi da parte delle regioni). Sono questi i binari sui cui si sta muovendo il provvedimento sulla semplificazione, ancora allo studio presso il dicastero del ministro Roberto Calderoli, ma di cui *ItaliaOggi* è in grado di fornire alcune anticipazioni. Almeno delle linee di fondo: il provvedimento, approvato «salvo intese» nel consiglio dei ministri di mercoledì, assumerà la veste giuridica del decreto legge. Almeno questa è al momento l'intenzione dei tecnici del ministero della semplificazione che puntano a realizzare un pronto intervento sulle prassi in atto.

Il decreto si muoverà nel solco delle norme previste nel maxi emendamento del governo alla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), e che in quella sede non hanno visto la luce in quanto cassate dalla commissione bilancio della camera per estraneità di materia.

Due i settori maggiormente interessati dall'intervento normativo che verrà varato ufficialmente nel prossimo consiglio dei ministri: l'edilizia e gli appalti.

Quanto all'edilizia, il primo intervento riguarderebbe l'ambito di applicazione della Scia, e cioè della segnalazione certificata di inizio attività, che sostituisce i titoli autorizzativi e consente di iniziare un'attività da subito, senza dovere aspettare la licenza dell'amministrazione e senza dovere aspettare un lasso di tempo iniziale, destinato ai controlli dell'ente pubblico (come invece previsto per la Dia, denuncia di inizio attività).

Il problema, dopo il varo della Scia, è stato se si appli-

chi o meno al settore edilizio: i dubbi derivavano da una non felice formulazione della norma istitutiva. Nonostante alcuni chiarimenti ministeriali è persistente la esigenza di certezza legislativa, che dovrebbe arrivare con il decreto in esame.

La Scia edilizia riguarderebbe tutti gli interventi minori e quindi per le nuove costruzioni o ristrutturazioni pesanti di vorrà o il permesso di costruire o la super Dia. Peraltro la Scia edilizia, sempre per interventi minori, troverebbe spazio anche per le opere in aree vincolate, alla condizione del conseguimento del parere favorevole dell'autorità preposta alla tutela del vincolo.

Altra misura che dovrebbe trovare spazio del decreto sulla semplificazione è il piano casa per le aree urbane degradate. Alla stessa stregua degli altri interventi di «piano casa» fino ad ora approvati (ma che

non hanno avuto a oggi grande successo) la norma prevede in premio cubatura aggiuntiva, così da incentivare la riqualificazione: il tutto naturalmente con apposite leggi regionali. Nella stessa direzione (e cioè promuovere la riqualificazione urbana) sarebbero dettati incentivi alla delocalizzazione (ad esempio strutture produttive in centro urbano) e in particolare la possibilità di portarsi dietro le cubature aggiuntive.

In materia di appalti si segnala la

possibilità di innalzamento dell'asticella per l'uso della procedura negoziata, che dovrebbe essere ammessa per i lavori di importo complessivo inferiore a un milione di euro. Si modifica l'importo oggi previsto in 500

mila euro dall'articolo 122, comma 5, del codice degli appalti.

La norma dovrebbe essere strutturata con una scaletta in tre: sopra i 500 mila euro comunque la

stazione appaltante dovrebbe invitare almeno dieci soggetti, mentre per i lavori di importo inferiore a 500 mila euro il numero minimo di imprese da invitate scende a cinque.

Il decreto dovrebbe poi anellare la fase della gara e in particolare le dichiarazioni previste per attestare il possesso dei requisiti di partecipazione alla selezione. Si tratta, in particolare, dell'articolo 38 del codice degli appalti, che elenca le dichiarazioni da formularsi in sedi di richiesta di partecipazione, relative ad esempio ai requisiti di moralità.

Nel decreto si preciserebbe che l'impresa partecipante non deve dichiarare condanne per reati depenalizzati e si precisano restrittivamente le condizioni ostative relative a violazioni contributive e violazioni alla normativa sulla sicurezza dei lavoratori.

—C Riproduzione riservata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Berlusconi: "È golpe morale inchieste degne della Ddr"

Oggi al Colle. Bersani: eversivo. Pdl manifesta al tribunale

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — L'Italia è come la Ddr. Lui è spiato, come una vittima della Stasi. Silvio Berlusconi prova a uscire dall'angolo del Rubygate. Con foga si scaglia contro tutto e tutti. Parla di «golpe» dei giudici e delle élite. Per salvarsi dai processi annuncia l'intenzione di reinserire l'immunità parlamentare spazzata via da Tangentopoli. Perché gli unici giudici degni di giudicarlo, afferma, sono «il popolo e il Parlamento». Il Cavaliere è però costretto dal Quirinale a fare un passo indietro sulle intercettazioni. Niente strappi e niente decreto: si va avanti con l'ordinario disegno di legge. E proprio oggi il premier potrebbe recarsi dal Capo dello Stato.

A ora di pranzo nel bunker di Palazzo Grazioli arrivano gli uomini-comunicazione di Berlusconi. Si sceglie di alzare i toni. Un ruolo chiave lo gioca Giuliano Ferrara. Che intervista il Cavaliere e poi — in serata — va al Tg1 a

Intercettazioni, marcia indietro sul decreto. Frattini: su privacy ricorso alla corte di Strasburgo

difenderlo e ad attaccare il Gruppo Espresso e il suo editore. Altrettanto infuocare le parole che Berlusconi (sono meditate, assicura, «non uno sfogo») affida al Foglio (che fa circolare alcune anticipazioni). Le inchieste e le accuse di concussione e prostituzione minorile, afferma il presidente del Consiglio, gettano l'Italia in una dimensione da «Germania comunista» (Casini dirà: «Ha perso la bussola»). Per il premier «i pm, i giornali e i talk show della lobby antiberlusconiana si muovono di concerto: si passano le carte» di indagini «farsesche» e degne del film «Le vite degli altri». Il premier si scaglia contro «puritani e giacobini che hanno in mente una democrazia autoritaria». Perché, aggiunge, se è vero che «io, qualche volta, sono come tutti anche un peccatore, la giustizia moraleggiante che viene agitata contro di me è fatta per "andare oltre" me». I giudici, i giornali e gli intellettuali (cita «il professor Zagrebelsky, la signora Spinelli, il professor Asor Rosa») per Berlusconi vogliono fare quello che «tecnicamente» si chiama «golpe morale», «eversione politica». Ma «non ce la faranno», aggiunge, perché «in una democrazia il giudice di ultima istanza, quando si tratta di decidere chi governa, è il popolo eletto e con esso il Parlamento». Per questo vuole reintrodurre l'immunità parlamentare pre-Tangentopoli: solo il voto del Parlamento prima del processo può garantire che non ci sia «accanimento o persecuzione politica».

Pensare che per tutto il giorno il Pdl aveva provato ad abbassare i toni. Tanto che Alfano aveva smentito l'intenzione di bloccare per decreto le intercettazioni, co-

me annunciato dal premier ai fedelissimi. Si va avanti con il disegno di legge. Si incassa lo stop di Napolitano al blitz sugli ascolti telefonici per arrivare ad un incontro al Colle. Incontro che potrebbe esserci oggi dopo la mediazione di Letta che mercoledì sera si era scusato con il Capo dello Stato e ieri ha formalmente chiesto un appuntamento, ripristinando la procedura calpestata dal premier. Peccato che dopo le parole di Berlusconi il clima sia tornato rovente. C'è poi l'idea di Frattini che vuole portare «la violazione della privacy» subita dal premier «alla Corte europea di Strasbur-

go» (per l'opposizione ipotesi «ridicola»). E mentre Berlusconi ordina l'espulsione dell'Udc dalle giunte locali, si decide che oggi il Pdl terrà un presidio di fronte al tribunale di Milano contro «l'uso politico della giustizia». E l'opposizione è in fermento. Il leader Udc Casini per la prima volta chiede con toni energici le elezioni. Per il segretario Pd Bersani quelle di Berlusconi sono «parole eversive». Poi sprona le opposizioni a «costruire un'iniziativa comune e rivolgersi agli italiani». Sulla stessa linea Di Pietro. E Fini avverte: «La ricreazione è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia **Lo scontro**

Frattini: privacy violata Ricorso a Strasburgo E rispunta l'immunità

L'ipotesi: riformare l'articolo 68 della Carta

ROMA — La nuova mossa del governo arriva dopo la richiesta di rito abbreviato sul caso Ruby e l'anticipa il ministro degli Esteri, Franco Frattini: Berlusconi forse farà un ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo per violazione della privacy. È il secondo colpo a sorpresa in due giorni, dopo l'annuncio del premier di voler fare causa allo Stato. Mentre è stata smentita dal Pdl l'ipotesi di un decreto sulle intercettazioni. Il ricorso in Europa, ha spiegato Frattini, non è né straordinario né inusuale: c'è abbondanza di precedenti in materia, e il premier si comporterebbe come un normale cittadino.

Nel caso di Berlusconi sarebbe, in ipotesi, invocato l'articolo 8 della Convenzione, riguardante la violazione della vita privata. Ma è altrettanto vero che la Corte svolge solo una funzione sussidiaria rispetto agli organi giudiziari nazionali, in quanto le domande sono ammissibili solo una volta esaurite le vie di ricorso

nel Paese di origine (regola del previo esaurimento dei ricorsi interni), secondo quanto prevede la stessa Convenzione, nonché le norme di diritto internazionale. C'è un precedente: quello dell'ex presidente del Consiglio Bettino Craxi che, solo dopo la sua morte, ottenne ragione dalla Corte di Strasburgo che nel 2003 condannò l'Italia. Craxi aveva presentato ricorso per la pubblicazione delle intercettazioni telefoniche di carattere privato, decise dalla magistratura sul caso Metropolitana milanese.

Mentre il Pd (Letta: «Fratti-

ni lasci perdere e pensi all'immagine dell'Italia nel mondo»), Udc (Casini: «Siamo su Scherzi a parte»), Fli (Lo Presti: «Frattini si è coperto di ridicolo») e l'Anm (il segretario Cascini: «È qualcosa di, a dir poco, stravagante») insorgono, replica al responsabile della Farnesina anche il Garante per la privacy. Sottolinea l'Autorità che «non è nelle competenze del Garante sindacare il ricorso da parte dell'autorità

giudiziaria a mezzi di prova consentiti dal Codice di procedura penale — come le intercettazioni telefoniche e gli altri strumenti di indagine — né può il Garante intervenire laddove le notizie diffuse dai mezzi di informazione, tratte da atti giudiziari, abbiano un contenuto di evidente interesse pubblico, specie se riguardano persone note o che esercitano funzioni pubbliche», che «hanno una protezione della loro riservatezza necessa-

La Carta e la modifica dell'articolo 68

1

L'autorità giudiziaria dovrà informare il Parlamento prima di iscriverne un membro nel registro degli indagati. È la proposta Calderisi

riamente attenuata», come è riconosciuto dalla giurisprudenza.

L'Autorità ribadisce anche la necessità del rispetto scrupoloso della deontologia da parte dei media mentre sollecita la magistratura ad adottare «per prima ogni misura necessaria ad assicurare il segreto istruttorio». Poi il Garante affronta il tema sollevato ieri dall'intervista di Luciano Violante al *Corriere*: «Spetta solo al legislatore — conclude l'organismo di garanzia — assicurare un quadro normativo che rafforzi sempre di più un corretto equilibrio tra tutti i dirit-

Ritorno all'immunità parlamentare

2

Il premier in un'intervista al *Foglio* di oggi parla del ritorno all'immunità: «Un filtro tra i poteri autonomi dell'ordine giudiziario e la sovranità della politica»

ti e gli interessi in gioco», anche tenendo conto delle «evoluzioni tecnologiche».

Il problema dell'adeguamento normativo alle nuove possibilità offerte dalla gestione informatica dei fascicoli giudiziari — e il conseguente cortocircuito mediatico-giudiziario — viene affrontato anche da una proposta di legge di riforma costituzionale depositata il 2 febbraio da 101 deputati del Pdl — primo firmatario Calderisi — che intende innalzare un nuovo «scudo» per stabilire un *time out* non solo dei processi, ma anche delle indagini a carico dei parlamentari (se non autorizzati dalla Camera di appartenenza) attraverso la riforma dell'articolo 68 della Costituzione, in pratica un'immunità «rafforzata». La nuova norma, visto il lungo iter e la necessaria doppia lettura conforme, se mai vedrà la luce, servirà ai premier delle prossime legislature, ma non a Berlusconi.

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violazione della privacy, ricorso a Strasburgo

3

Il ministro degli Esteri Frattini, in riferimento al caso Ruby, ha annunciato la possibilità di un ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo

L'esecutivo e il decreto sulle intercettazioni

4

Il Guardasigilli Alfano ha smentito che il governo sia intenzionato a promuovere un decreto sulle intercettazioni telefoniche